



UNA SERENA INCONSISTENZA

GIANLUCA MORINI

Gianluca Morini nasce ad Anagni nel 1975. Si diploma nel 1999 come attore presso la Scuola Internazionale di Teatro Circo a Vapore, in Roma. Continua gli studi a Londra presso l'Actor Center in Covent Garden. Lavora come attore in teatro, televisione e cinema. *Una serena inconsistenza* è il suo primo testo teatrale.

GIANLUCA MORINI

UNA SERENA INCONSISTENZA

UN ATTO UNICO

PREFAZIONE DI LUCA SCARLINI

ALBERTO GAFFI EDITORE IN ROMA

Prefazione

Anime sensibili, relazioni instabili

Una serena inconsistenza mette in scena un mondo provinciale avvitato sulle proprie ossessioni, sui ritmi di una comunicazione che è sempre più complessa quando invece si vorrebbe presentarla come semplice e perfino elementare. Nelle relazioni di giovani, che si immaginano come studenti fuori corso per l'eternità, sempre impegnati nella continua schermaglia di un dialogo perpe-
tuamente rimandato, continuamente messo tra parentesi, si individuano tracce esplicite di un vissuto quotidiano in cui, come in un antico spettacolo di Laura Betti, quello che emerge è soprattutto un continuo "giro a vuoto". Solo il desiderio sessuale, manifestandosi nel fulgore di un'esplosione, per qualche istante sembra incrinare questo continuo tran-tran chiacchierato, in cui si individuano i rancori per insoddisfazione di chi è restato nel "natio borgo selvaggio", ma anche di coloro che sono fuggiti verso le luci della grande metropoli non trovandone alcun conforto, anzi acuendo le proprie complessità, esasperando le proprie reazioni. Tutto si svolge tra una cucina e un salotto, palcoscenici di questa "commedia delle vanità" con cui Gianluca Morini vuole disegnare una realtà che è allo stesso tempo piccolissima nei suoi ritmi quotidiani eppure sempre segnata dall'a-

spirazione a rappresentare di più, ad alludere per cifra e figura al mondo. Commenti banali, parole trite, espressioni *dèjà vues* e *entendues* si scontrano davanti al compito di definire il perché di un'insoddisfazione profonda, di una frustrazione che non accenna a diminuire in occasione di un eventuale successo personale o mondano. Le categorie, i cataloghi, le liste che dovrebbero generare una sensazione di appartenenza non risolvono il problema, anzi lo complicano, in un gioco in cui la sensibilità personale è usata come oggetto contundente per far trionfare la propria volontà.

Luca Scarlini

UNA SERENA
INCONSISTENZA

Prologo

Un dato è certo...

combattere contro questa gente è un fatto che solo a pensarci ti fa tirare fuori il peggio di te, all'inizio parti tranquillo, dopo man mano che cammini non ti fermi più... cresci, cresci, cresci...!

Evolvi, tu! Loro sono sempre lì, ti frugano dovunque, cercano, cercano e prima o poi ti trovano! Sì perché prima o poi arriva il momento in cui sei debole, per stanchezza, per noia, per delusione. La polpa... cercano la tua polpa e prima o poi se la mangiano, t'ipnotizzano... vogliono fermarti, prepararti, inscatolarti e poi consumarti!!!

Ma come fai a fidarti? A dire: – Bello!

Ma cosa è Bello?!? Ma se non hai alcun termine di paragone, ma se non hai un'alternativa... o meglio un'alternativa ce l'avresti anche, ma arriva sempre da fuori i confini! È così che ti piace? Sempre da fuori deve arrivare? Guarda che le idee le abbiamo anche qui, “in casa nostra” eh?!

E basta!!! Cercala un po' anche qui dentro, e dai fiducia anche a qualcun altro!

Ma non ti accorgi che vieni preso per il culo tutti i giorni, da mattina a sera per un buon arco della tua vita?

Possibile che ti accontenti di un “panzone coi baffi”, che ti fa da progenitore e che giudica i tuoi simili come fosse il guru della comunicazione, guarda che quello lì con l’aria da professore, che poi

– NON è LAUREATO, è un essere umano!!! Anzi è diventato uno degli aspetti culturalmente più deteriori dell’essere umano. C’è lui, poi ci sono anche gli altri, ma lui! Lui!!! “Che bestia da stile” che è... Lui! Si strafoga in questo “scodellone” da quarant’anni e non è ancora sazio, obeso com’è, si vede proprio che per indole è portato a trattenere qualunque cosa. Trattiene il suo “scodellone” con la stessa foga di quando ha cominciato, anche se da come dicono – quando ha cominciato era – persona rispettabile. Peccato che poi andando avanti ha trovato spazio, un po’ l’ha trovato un po’ se l’è fatto... insomma si è “Espanzo”!! È dovunque, si è diramato, sì, perché ingordo com’è ad un certo punto ha deciso non solo di fare, ma anche di creare! È così che ha imposto il suo modello ed è così che oggi ce lo ritroviamo paggio dei poteri forti, a fare il burattinaio con tutti i “bamboli” e le “bambole” che lo ossequiano.

Disgustoso!!! Assolutamente disgustoso! E tu non dici niente?? Ma ti sei proprio rincoglionito allora scusami eh!

Ma guarda che se tu obiettassi un minimo, lui sarebbe costretto a fare un po’ di dieta, anche perché a fargliela fare ci penserebbero gli stessi che lo hanno fatto e che

ora lo stanno ingrassando sempre di più, guarda che esiste tanta gente con delle idee valide, che forse ridarebbero un po' di lustro a questa bagnarola, proprio quella gente che è costretta all'anoressia perché adesso per qualunque cosa devi passare nella cruna de "l'Espanzo"! No dico... non sarebbe un'idea tanto sbagliata.

Guarda... se vuoi uso i termini che ti piacciono di più e che oggi vengono usati abitualmente, ti sloganizzo la cosa...

Investi su te stesso, osa di più, diversifica il flusso dei tuoi soldi e del tuo tempo libero, cerca di tener presente la libertà di scegliere, non fare mai per troppo tempo la stessa cosa, non guardare mai per troppo tempo la stessa cosa e soprattutto le stesse persone!!! Cerca anche tu un po' di qualità, un po' di rispetto, ti dicono che è noioso... non crederci, non fidarti! Mantieni la curiosità invece... non la perdere quella... la curiosità è importante, non soddisfarla con la brillantina, le tette e il culo, gli uomini manichino, la realtà è molto più sfaccettata, moderna e dignitosa!

Questo di cui ti parlo e altri come lui, vanno a senso unico, ti mostrano le cose sempre nello stesso modo, non c'è gioco... non c'è stimolo.

Quelli di una volta hanno fatto grande un'arte e un genere perché ci credevano, perché erano Veri in ciò che facevano, e noi stiamo andando avanti ancora con la loro

MEMORIA. Chi ha detto che non ce ne potranno essere altri? Loro gli “Espanzi” sono cresciuti, si sono evoluti con dei Giganti, che possibilità abbiamo noi di evolverci con dei nani? Non lo trovi assolutamente offensivo?

Rifletti su quello che ti sto dicendo... rifletti... rifletti e poi DIVERTITI!

L'uomo ogni tanto scuoteva la testa ad intervalli regolari, gli occhi erano umidi, le mani scivolavano su e giù dalle tasche...

... a Mario

Personaggi

Alberto

Carlo fratello di Matilde

Giacomo

Delia

Matilde sorella di Carlo

Scena 1

La scena si svolge nel soggiorno di un piccolo appartamento situato nel sottoscala di un condominio, l'arredo della stanza è costituito da un vecchio divano in pelle con due poltrone laterali, una sedia e due lampade abat-jour poste su due cavalletti disposti ai lati nel retro del divano. Ci sono vestiti sparsi ovunque.

Davanti al divano c'è un tappeto con sopra un mucchio di giornali sparsi in maniera disordinata. Nel soggiorno ci sono Alberto e Giacomo entrambi sui trent'anni circa.

ALBERTO Che noia!!

GIACOMO Cosa c'è che non va?

ALBERTO Nulla... non succede mai nulla!

GIACOMO A te non succede mai nulla?

ALBERTO Accade tutto sui giornali... in televisione... alla radio!

GIACOMO Dici che succede solo a loro?

ALBERTO Cosa... e a chi?!?

GIACOMO Non ha importanza il "cosa"... insomma non è importante il "cosa", quello accade e basta mentre "a chi" sta per...

ALBERTO ... sta per?

GIACOMO Gli altri, sta per gli-altri! Che poi siamo anche noi... no?

ALBERTO E allora? Che vuoi dire?

GIACOMO Veramente non mi è ancora chiaro cosa intendi...

ALBERTO Intendo dire che la mia attività fisica si è ridotta ad uno sfogliare, guardare, sentire la vita degli altri.

GIACOMO Ti dispiacerebbe essere meno ermetico?

ALBERTO Non sono ermetico!

GIACOMO Sì che lo sei!

ALBERTO No!

GIACOMO Sì!

ALBERTO Hai ragione! (*pausa*) Riformulo?

GIACOMO Prova.

ALBERTO Bene... sono al bagno sulla tazza del cesso e...

GIACOMO ... e...?

ALBERTO ... e nel momento del bisogno... devo distrarmi!

GIACOMO Pensi?

ALBERTO Non esattamente.

GIACOMO E allora?

ALBERTO Devo agganciarli a qualcos'altro per agire con determinazione.

GIACOMO Forza che ce la fai!

ALBERTO È chiaro che in questo caso non ho ancora installato un televisore in bagno...

- GIACOMO E quindi?
- ALBERTO Mi accendo la radio...
- GIACOMO Sì...
- ALBERTO Prendo un giornale...
- GIACOMO Sì...
- ALBERTO Hai afferrato il punto?
- GIACOMO È un "bisogno" interpolato il tuo...
- ALBERTO In un certo senso... capisci? Il sentire uno che parla in radio e leggere una storia sensazionale di un altro mi stimola all'azione.
- GIACOMO Tutto ciò seduto sulla tazza del cesso?!
- ALBERTO Beh... una parte...
- GIACOMO Perché c'è anche un seguito vuoi dire?
- ALBERTO Sì... ed è la parte fondamentale!
- GIACOMO Spara!
- ALBERTO Beh... il massimo lo tocco all'ora di cena.
- GIACOMO Ummm...
- ALBERTO Mi metto seduto davanti alla mia cena con televisore sullo sfondo, sparato dritto di fronte a me... ore venti arriva il TG!
- GIACOMO Si gode!
- ALBERTO Un bombardamento di servizi! Uno sciabordio straripante di parole! Una vagonata di immagini in cui assisti alle attività di omini affaccendati che si rincorrono in una scena di guerriglia urbana, in un soccorso ai terremotati o

esultanti in uno stadio... C'è di tutto! Da uomini di Stato che "trasvolandosi" da una parte all'altra del mondo decidono le sorti politiche dei loro paesi, se il gioco vale la candela anche dei paesi degli altri! Oppure personaggi dello spettacolo che raccontano goliardicamente in un minuto la loro autobiografia, cui poi dovrebbe seguire una spiegazione per capire com'è possibile che tutto ciò sia avvenuto solo nei primi venticinque anni di vita!

Ecco! Diciamo che io dopo una seduta di gabinetto "interpolata" e una cena di questo tipo mi sento stanco... stanco dentro!

GIACOMO Non ti sembra di esagerare?

ALBERTO Affatto!

GIACOMO Continuo a non capire... se ti turba così tanto tutto ciò, cambia atteggiamento.

ALBERTO Non mi turba affatto.

GIACOMO Non mi pare...

ALBERTO ... non ti pare! La mia è solo una constatazione sentita...

GIACOMO ... già! È vero, già sentita!

ALBERTO Sì!? E da chi? Hai mai partecipato a discorsi come questi con altre persone!

GIACOMO No e non credo sia il caso di farli in pubblico questi discorsi.

- ALBERTO Non mi stai prendendo sul serio.
- GIACOMO Non potrei mai mancarti di rispetto.
- ALBERTO Ti sto semplicemente mettendo al corrente del fatto che ho un problema...
- GIACOMO Ottimo modo servirsi dei media come lassativo...
- ALBERTO Non capisco quello che vedo, non capisco quello che sento... non mi accorgo se mi accade qualcosa o no!
- GIACOMO Perché non sposti il tuo punto di vista... invece di farti risucchiare dentro un circolo vizioso, guarda queste cose con maggiore distanza no?! Che c'è d'un tratto non sei più capace a vivere? Non c'è bisogno di accendere la TV...
- ALBERTO C'è sempre qualcuno che ci parla...
- GIACOMO ... la radio...
- ALBERTO ... che straparla ininterrottamente a suon di musica...
- GIACOMO ... o sfogliare un giornale...
- ALBERTO ... che ti s'imprime nel cervello!
- GIACOMO Per fare una giornata!

pausa

- ALBERTO Sei capace a vivere senza?

GIACOMO Ehh...?

ALBERTO Ho detto: saresti capace di vivere senza?

pausa

GIACOMO Qual è la risposta esatta?

ALBERTO Sto parlando con una persona o con un concorrente?

GIACOMO Ti stai prendendo troppo sul serio!

ALBERTO Rispondi!

GIACOMO Tempo scaduto?

ALBERTO No affatto.

GIACOMO Se ne sarei capace? Non lo so... non credo, comunque non ci faccio troppo caso.

ALBERTO Tutto qui?

GIACOMO Sono nato e cresciuto vivendo il divertimento attraverso un pallone, le macchine telecomandate, i cartoon, la musica, i telefilm d'azione americani con i buoni e i cattivi, gli inseguitori e gli inseguiti... da loro ho preso spunto per impersonarmi nei giochi con gli amici e talvolta li ho anche usati per cavar-mela in certe situazioni imbarazzanti, che so... l'approccio con una ragazza... una prova di forza da vincere a tutti i costi o da perdere con dignità... ci sono cresciuto dentro

ingenuamente, le porto con me queste cose, insieme al resto...

ALBERTO Perché c'è "un seguito" vuoi dire?

GIACOMO Beh... sì! Sai ho avuto, ho una famiglia e quella "dolente o nolente" si è fatta sentire, anche se a ripensarci certi loro atteggiamenti nei confronti della vita non mi seccavano poi tanto.

ALBERTO Perché com'erano?

GIACOMO Che so... il contrario della scuola...

ALBERTO Che c'entra la scuola!

GIACOMO Erano più stimolanti...

ALBERTO Nel senso?

GIACOMO Mio padre non era un uomo di grandi qualità, c'era la guerra, quando mi parlava della sua infanzia vissuta gli venivano fuori delle storie piuttosto avvincenti, ci sguazzavo dentro... mia madre era una donna austera ma erano soprattutto due persone fattive... sì... dinamiche!

ALBERTO Ho capito, ma la scuola che c'entra!

GIACOMO Beh, a scuola non desideravo.

ALBERTO Cosa non desideravi?

GIACOMO Voglio dire che più o meno... sì... imparavo, ma non desideravo...

ALBERTO A scuola si va per apprendere...

GIACOMO ... certo, io ero bravo, ma col senno di poi sono giunto a due conclusioni, ma ancora non riesco a decidere quale delle due mi corrisponda di più.

ALBERTO E sarebbero?

GIACOMO Distribuisce nozioni, ma non ti motiva al desiderio di diventare qualcuno... ad esempio, lo studio della letteratura – niente versi – solo critica su critica. Vada per la critica!... ma un verso ogni tanto non guasterebbe. No! Perché poi si finisce che si parla di illustri, arbitri elegantiarum senza aver mai letto una parola scritta da loro.

ALBERTO Io mai avuto questo problema! E la seconda?

GIACOMO Che era tutta una scusa e non mi andava semplicemente di studiare.

ALBERTO Possibilissimo!

(pausa)

Io non ci pensavo.

GIACOMO Non ti sei mai posto il problema, vero?

ALBERTO Ad essere sincero... no!

GIACOMO E come mai adesso hai il problema di sentirti schiacciato dalla collettività, che poi in fondo si tratta di questo... no?

ALBERTO Non esattamente...

GIACOMO Come no! L'uno nessuno e centomila è così?

- ALBERTO Io non mi sento schiacciato dalla collettività, almeno non nei termini in cui la metti tu, ho il problema di sentirmi annegare in un mare di situazioni che non mi appartengono... sì!... che sono di altri.
- GIACOMO Ma non ti riguardano, come fai a sentirti coinvolto?
- ALBERTO Come fai tu a non sentirti coinvolto! A me succede e non so dove mi trovo, alla fine perdo di vista le piccole cose, il quotidiano.
- GIACOMO Recuperale allora, sei vissuto sempre così? Attaccato ad un elettrodomestico?
- ALBERTO Ma io devo informarmi!
- GIACOMO Ma chi lo dice questo?
- ALBERTO Io ho bisogno di sapere quello che mi accade intorno, chi ho intorno.
- GIACOMO Ma certo, questa è un'operazione che tutti compiamo, ma senza tutta questa enfasi.
- ALBERTO Guardo e ascolto per capire quello che non dovrò mai fare e mai dire!
- GIACOMO Che sciocca ossessione, e il bello è che se continui così – il giorno in cui ti sveglierai – sarai già morto!
- ALBERTO Nel senso?
- GIACOMO Nel senso che secondo me le cose vanno godute, vissute fino in fondo, e la chiave è

mettersi in gioco, decidere quanto si vuole vivere.

ALBERTO Guarda che la mia non è una confusione di tipo esistenziale! Io non soffro il sociale, quello lo vivo tutti i giorni!

GIACOMO D'accordo, ma da come parli non sembri affatto a tuo agio nella vita normale.

ALBERTO Cosa c'entra? Non posso avere un'impasse? Tutti ce l'hanno prima o poi.

GIACOMO Bene allora goditela!

ALBERTO Guarda che io la vita la affronto! Non sono ripiegato in un guscio chiuso, il mio microcosmo nel quale vivo soddisfatto!

GIACOMO Stai somatizzando?

ALBERTO Non mi piace quello che ci mostrano.

GIACOMO Se è per questo, nemmeno io sono molto soddisfatto, ma è così, la realtà non paga le nostre aspettative.

ALBERTO La realtà non è quella che ci mostrano in televisione attraverso programmi spazzatura! Condotti da individui che ristagnano sullo schermo da decenni... che sembrano affetti da un processo di involuzione costante, più invecchiano e più insistono col riproporsi giovani come al tempo che fu... Non li voglio!

- GIACOMO Di certo non dipende da te chi deve rimanere e che deve andarsene.
- ALBERTO Magari dipendesse seriamente da noi!
- GIACOMO Ma non è così.
- ALBERTO Ma da che parte stai?
- GIACOMO Sono realista!

pausa

- ALBERTO Come si faceva una volta a teatro?!?
- GIACOMO Cioè?
- ALBERTO Durante lo spettacolo, se la compagnia non era all'altezza delle aspettative, ci si divertiva a tirarle di tutto, come dire, almeno si faceva un po' di pulizia!
Grande esempio di metateatro!!!
- GIACOMO Oggi è diverso!
- ALBERTO Già, oggi si ha paura di fare qualunque cosa, si accetta tutto con troppa passività, siamo buoni cosmici o depressi cronici! In Televisione? Solo venditori di fumo, nel senso che la sostanza se la sono fumata tutta loro! È rimasta solo la nube tossica trasmessa via etere – mia nonna, 81 anni, vedova, si fuma la De Filippi tutto il giorno, ma ti rendi conto!!!

A teatro? Sul palcoscenico ci va di tutto... una sorta di ritrovo per parenti che celebrano il battesimo del pargoletto attore... sangue del loro sangue, che noia!!!

GIACOMO Se non ti piace tagliati fuori!

ALBERTO E certo! Grazie del tuo prezioso consiglio... sei un amico!

GIACOMO Oh... ma quanto rompi con 'sti discorsi...

ALBERTO Ma quanto scassi tu... che a sentirti parlare sembra che tutto vada per un unico verso, che non ti poni mai un dubbio, con la tua sicurezza del caso... o dovrei dire del... vabbè lasciamo stare!

GIACOMO Senti, arrivi qui dopo anni che non ti vedo, in tutto questo tempo sei stato in giro per il mondo a fare nient'altro che i cazzi tuoi...

ALBERTO E allora?

GIACOMO Avevi ottenuto un ottimo posto di lavoro nella tua Berlino tanto desiderata!

ALBERTO E allora?!

GIACOMO Dovevi soltanto vivere...

ALBERTO Dove vuoi arrivare!?!

GIACOMO Hai preso e buttato tutto nella tazza del cesso! Torni qui nel Bel Paese e attacchi a rompere le palle con discorsi sui grandi sistemi perché ti annoi!

- ALBERTO Ma vai al diavolo!
- GIACOMO La verità è che ti annoi! Da quando sei tornato non fai altro che stare a casa tutto il giorno...
- ALBERTO Vai al diavolo!
- GIACOMO Ti alzi tardi, guardi la televisione e critichi, ascolti la radio e critichi, leggi i giornali e polemizzi! Sei solo uno dei tanti insoddisfatti! E per di più scontato!
- ALBERTO Scontato?!?
- GIACOMO Sì scontato, sembri "Sua Adolescenza" nel pieno dell'età ingrata!... ma muovi il culo invece, che non puoi capire quanto ti farebbe bene!
- ALBERTO L'ho già mosso per tornare da quell'ambiente orribile che vivevo là, scusami... ma non è poco!
- GIACOMO Uno scopo ce l'hai? Te lo sei dato un motivo per lasciare una sistemazione come quella che avevi?
- ALBERTO Mi stai irritando!
- GIACOMO E poi perché ti vesti sempre di nero ultimamente?!
- ALBERTO È il lutto per la mia vita.

pausa

GIACOMO E piantala di protestare!

ALBERTO Non ti è dovuta la mia presenza qui, invece
che aiutarmi mi crei solo che casini!

GIACOMO Uuhh... mi scusi "Sua Delicatezza"... ma fottiti!

Giacomo esce in fretta di casa.

Scena 2

Alberto in soggiorno, accende lo stereo e lo mette ad altissimo volume quindi si toglie i pantaloni e fa per mettersene altri.

Si apre la porta di casa vediamo Matilde, una donna sui trent'anni; Alberto vede Matilde, imbarazzato corre ad abbassare il volume, è ancora senza pantaloni tenta d'infilarseli rapidamente.

MATILDE Quando si dice un uomo nella sua massima espressione!

ALBERTO Quando si dà modo ad una donna di essere ancora più stronza!
Mi hai comprato il giornale?

MATILDE No, l'ho dimenticato.

ALBERTO Ti pareva! Una cosa ti ho chiesto!

MATILDE Stavate litigando?

ALBERTO Chi?

MATILDE Stavate litigando!

ALBERTO Perché hai dimenticato il mio giornale?

MATILDE Ho avuto un sacco di cose da fare.

ALBERTO Immagino!

MATILDE Perché avete litigato?

- ALBERTO Non abbiamo litigato...
- MATILDE Strano, guarda lì che faccia tirata! Me lo puoi dire eh...
- ALBERTO Com'è andata oggi in tribunale?
- MATILDE Le solite file, prima al Tribunale dei Minori... che giungla! Poi un giro di cancellerie in Cassazione... terminali come al solito lì per caso! Sono una privilegiata insomma!
- ALBERTO Perché?
- MATILDE C'è chi sta peggio.
- ALBERTO Ovvero?
- MATILDE Gli altri non vanno in Cassazione, tutt'al più dal Giudice di Pace.
- ALBERTO Ah... beh consolati, anche per entrare nei locali si fanno file chilometriche, il divertimento comincia da lì... in realtà lo fanno apposta i gestori è il loro modo di rendersi esclusivi, massa d'incivili!
- MATILDE Anche negli uffici lo fanno apposta così molli e loro lavorano meno, ministeriali si nasce!
- ALBERTO Almeno non ti fanno la selezione all'entrata mentre ti spillano il dio denaro!
- MATILDE No te lo spillano anche loro, se vuoi trovare un fascicolo sono dai 10 ai 50, accartocciati, discreti e previa mano!
- ALBERTO Però!

(pausa)

Lui ti ha rotto le scatole?

MATILDE Chi?

ALBERTO Come chi! Il tuo capo.

MATILDE Perché hai cambiato discorso?

ALBERTO Qual'era il discorso?

MATILDE Dai però, sei estenuante... hai litigato con Giacomo?

ALBERTO Ti ho già risposto.

MATILDE A me è parso di sentire delle urla mentre ero di sopra, sul pianerottolo.

ALBERTO Sarà stata l'eco del sottoscala.

MATILDE Piantala!

ALBERTO Va bene, abbiamo avuto uno scontro di opinioni.

MATILDE Fin qui ci arrivavo anch'io, a che proposito?

ALBERTO Evito di dirlo.

MATILDE Perché? L'argomento è così sconvolgente?

ALBERTO Va bene, mi sono confidato con lui perché non sto bene.

MATILDE Gli hai detto che sei confuso?

ALBERTO Sì, ma...

MATILDE ... lo hai fatto con il tuo solito livore scagliandoti contro tutto e tutti!

ALBERTO Te la pianti di definirmi? Alla fine mi annoio!

- MATILDE Non ti scaldare.
ALBERTO È quello che hai detto.
MATILDE Ho fatto centro?
ALBERTO No!
MATILDE Vabbè che ne so io, l'ho buttata là a casaccio.
ALBERTO Si vede.
MATILDE Ora dov'è andato?
ALBERTO Al diavolo spero! Non lo so, non me l'ha detto.
MATILDE Ma tornava per cena?
ALBERTO Non lo so!
MATILDE Ah...

Scena 3

Sala di una palestra.

Giacomo e Carlo (un ragazzo pacioso e rotondo) pedalano sulle cyclètte da spinning al ritmo di musica.

CARLO Non fa per me lo spinning.

GIACOMO Ma dai! È bellissimo, si va forte, c'è la musica, io mi esalto e poi è la prima volta che provi.

CARLO Ecco! Mi basta.

GIACOMO Andiamo! È troppo presto per dirlo. Guarda che funziona.

CARLO Ah non lo metto in dubbio ma non ci prendo molto gusto a pedalare nel vuoto chiuso in una stanza.

GIACOMO Ho capito, hai bisogno di prati verdi e aria fresca.

(i due continuano a pedalare, Carlo con fatica)

CARLO Ma ti vuoi fermare? Non ne hai abbastanza? Cos'hai al posto del cuore – un'autoclave che pompa sangue e ossigeno?

- GIACOMO Lavoro sulla fatica, è fondamentale, guadagno resistenza per la prossima volta.
- CARLO Fai così con tutto?
- GIACOMO *(si ferma)*
 Che vuoi dire?
- CARLO Fai così nei rapporti, nel lavoro... nell'amore?
- GIACOMO Non lo so, non ci faccio caso...

(Giacomo riprende a pedalare)

- CARLO Nell'amore?
- GIACOMO Carlo che stai cercando di sapere?
- CARLO Quello che ho detto.
- GIACOMO Dillo con più precisione.
- CARLO Non posso.
- GIACOMO Perché?
- CARLO Sarebbe come sparare sulla Croce Rossa.
- GIACOMO Riguarda il tuo rapporto con le donne?
- CARLO Sì!

(Giacomo ferma di nuovo la pedalata)

- GIACOMO Ho capito.
- CARLO Un bel guaio eh!
- GIACOMO Sono affari tuoi.
- CARLO Capisco.

(Giacomo riprende a pedalare, Carlo lo segue)

- CARLO Come va con Alberto?
- GIACOMO Che ne sai che è qui?
- CARLO Me lo ha detto Matilde.
- GIACOMO Tua sorella per mettere i manifesti non bada a spese eh!
- CARLO Che male c'è a saperlo.
- GIACOMO Niente, lo dicevo per conoscenza.
- CARLO E che è un contratto mia sorella?
- GIACOMO Piuttosto un vuoto a perdere, comunque...
- CARLO Non si stabilisce mica una conoscenza con un vuoto a perdere.
- GIACOMO Vabbè! Lascia stare.
- CARLO Infatti. Insomma come va con Alberto?
- GIACOMO Già come va... è tornato da una settimana e già non lo reggo più.
- CARLO Perché?
- GIACOMO Passa tutto il tempo a dormire, quando è sveglio inizia interminabili sproloqui sui grandi sistemi – questo non funziona, quello no va... no so cosa fare – eccetera...
- CARLO Magari per lui per lui è difficile riadattarsi.
- GIACOMO Prendere del tempo va bene, ma da questo a rompere le palle tutto il giorno ce ne passa!
- CARLO Ma scassa così tanto?

GIACOMO Lo dovresti vedere là, col suo abitino nero, si sveglia legge il giornale, si chiude in bagno per ore con la radio a tutto volume, guarda TG e tutto quello che passa dalla prima serata al fuori orario, è completamente FUORI SINC!

CARLO Prima non era così, strano.

GIACOMO Secondo me sta facendo un ripasso sull'età ingrata, una sorta di studio antropologico su se stesso... che so... una sorta d'incrocio... il ritorno alla primordialità con elementi di emancipazione odierna.

CARLO È depresso.

GIACOMO No, è pigro!

CARLO *(smette di pedalare)*

Ma dai, tutto si può dire di Alberto ma non che sia pigro, io dico che è depresso!

GIACOMO *(smette di pedalare)*

Certo! Ogni volta che qualcuno arranca si dice che è depresso... nessuno più che ha voglia di lavorare sulla fatica!

CARLO Non ti capisco.

GIACOMO *(Scendendo dalla cyclètte)*

Non fa niente.

CARLO Ma dove stai andando... ehi! Che fai mi lasci qui?

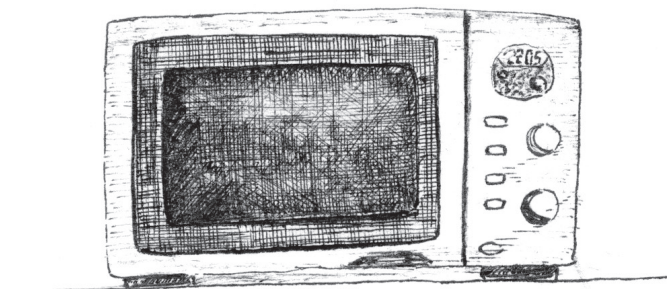
GIACOMO Ma non ce l'hai una casa?! Ci vediamo alla prossima lezione!

CARLO *(rimasto sulla cyclètte)*

Sì che ce l'ho una casa, mi piacerebbe che ci fosse qualcuno dentro.

pausa

Alla prossima lezione.



Scena 4

Alberto e Matilde sono seduti a tavola, il tavolo è apparecchiato per due.

- ALBERTO Il TG è finito da un pezzo!
- MATILDE Sta finendo di cuocere.
- ALBERTO Quanto manca? Ho fame.
- MATILDE Poco. Hai visto cosa fanno dopo?
- ALBERTO I soliti varietà... i soliti Format di approfondimento sulla politica! Scrutano, analizzano, scandagliano, scannerizzano, smembrano, ricostruiscono il processo del... che giorno è oggi?
- MATILDE Giovedì.
- ALBERTO Ecco del Giovedì.
- MATILDE Qualche bel film?
- ALBERTO Sei matta! Insomma quanto manca?
- MATILDE Quasi pronto!
- ALBERTO Non si può andare a vedere?
- MATILDE C'è il timer, quando è pronto suona.
- ALBERTO Di nuovo il microonde?
- MATILDE Fa tutto da sé, si pulisce anche da solo!
- ALBERTO Che c'è di cucinato?
- MATILDE Riscaldato vorrai dire.

ALBERTO Come ti pare... che c'è?
MATILDE Pesce lesso in bianco.
ALBERTO Uhm...
MATILDE Che c'è?
ALBERTO Esaltante!
MATILDE Cosa vorresti dire?
ALBERTO Nulla, credevo peggio.
MATILDE Cucina tu allora!
ALBERTO Hai ragione, si può solo migliorare.
MATILDE Attendo solo di vedere quando!
ALBERTO Va bene domani?
MATILDE Ci conto!



Scena 5

Il timer del microonde suona, Matilde lascia Alberto seduto a tavola per andare a prendere la pietanza pronta, nel mentre qualcuno infila le chiavi nella toppa della porta e apre, Giacomo rientra in casa.

MATILDE Sei tornato!
GIACOMO Perché non dovevo?

(entrando e chiudendosi la porta alle spalle)

MATILDE Stai calmo!
GIACOMO Sono calmissimo.
MATILDE Volevo solo dire...
GIACOMO Lo so cosa volevi dire...
ALBERTO Non sapeva se tornavi per cena!
GIACOMO Problema risolto... sono tornato!
MATILDE State calmi!
ALBERTO Sono calmissimo.
MATILDE Vado a prendere altre posate.
GIACOMO No lascia...
ALBERTO *(di scatto a Matilde)* No lascia... siediti pure
le prendo io.

MATILDE (a Giacomo) Possiamo ricominciare?
 GIACOMO Cosa?
 MATILDE Ciao!!
 GIACOMO Non sto capendo... (si siede)
 MATILDE Non ci siamo visti per tutta la giornata, che ne dici di un ciao... come stai... com'è andata oggi?

(Alberto rientra con le posate e apparecchia per Giacomo)

GIACOMO Cosa c'è per cena?
 ALBERTO Pesce lesso in bianco, accompagnato da un ottimo vino della casa.
 GIACOMO Matilde?
 MATILDE Sì...?
 GIACOMO Cosa si mangia?!
 MATILDE Pesce le...
 GIACOMO Grazie! Buon appetito!

pausa

GIACOMO (a Matilde) Perché lasci il vino nel cartone?
 MATILDE Non hai passato un bella giornata vero?
 GIACOMO Ma no è solo che lo preferisco in una caraffa o in una bottiglia di vetro.
 MATILDE È evidente...

- GIACOMO Lo sai che odio il vino nel cartone a tavola.
- ALBERTO Che differenza fa...
- GIACOMO È una questione di decoro!
- ALBERTO ... caraffa o bottiglia rimane comunque un vino di merda.
- GIACOMO Se non gradisci perché non apri il portafoglio e offri una valida alternativa? Faresti la gioia di tutti noi!
- ALBERTO Mi stai sfidando?
- GIACOMO No! Te lo sto dicendo!
- MATILDE Mangiate che si fredda.
- GIACOMO Semplicemente dicendo!
- ALBERTO Sì! Con quell'aria di cazzo?!?
- GIACOMO Già tu solleticavi invece!
- ALBERTO Ecco ricominci!
- GIACOMO Comincio cosa? Ma se hai cominciato tu!
- ALBERTO (*urlando*) A fare cosa? Che...?!?
- GIACOMO A schiantarmi l'anima con il tuo sarcasmo da quattro soldi! Con questo atteggiamento da parassita!! Smettila di rompermi l'anima, se devi stare qui o ci stai come si deve oppure aria! Smamma!!!

Scena 6

Alberto si alza da tavola ed esce di corsa, rimangono Giacomo e Matilde.

Giacomo e Matilde sono ancora al tavolo in silenzio.

MATILDE Era proprio necessario?

GIACOMO Non ho intravisto altre soluzioni.

MATILDE Potevi lasciar correre e basta.

GIACOMO Perché?

MATILDE A volte può essere utile, specie con gli amici.

GIACOMO Già fatto.

MATILDE Quando?

GIACOMO Quest'oggi, tu non c'eri, abbiamo già discusso nel pomeriggio ed ho fatto del mio meglio.

MATILDE Era ancora agitato...

GIACOMO Quando?

MATILDE Non dovevate aver finito da molto, Alberto era ancora nervoso.

GIACOMO Se lo era, lo era di suo.

MATILDE E basta?

GIACOMO Matilde, non ho voglia di discutere anche con te, per favore.

- MATILDE ... per favore, sto cercando di capire quello che succede.
- GIACOMO Si vede benissimo! Alberto non sta attraversando un buon momento e chi ne fa le spese è chi gli sta attorno.
- MATILDE Non ti do torto, cerca di essere più comprensivo con lui.
- GIACOMO E non lo sono secondo te?!
- MATILDE Magari a lui non arriva, non decodifica.
- GIACOMO Tu lo decodifichi?!

pausa

- MATILDE Io per il momento mi limito ad osservare.
- GIACOMO Non mi pare, oggi ho visto tuo fratello.
- MATILDE Ah... e dove?
- GIACOMO È venuto con me ad una lezione di spinning.
- MATILDE Da quanto fai spinning! Mio fratello su una cycllette...
- GIACOMO Che hai da ridere?
- MATILDE Non di te, penso a Carlo che fa del moto.
- GIACOMO Buttare giù qualche chilo non gli fa male
- MATILDE Com'è possibile! Muove solo le mascelle per "ruminare".
- GIACOMO Osservandolo in volto non sembra così grasso.
- MATILDE Dipende dalla prospettiva da cui lo guardi.

- GIACOMO Frontale?
- MATILDE Guardalo dal basso, dal collo verso l'alto, il suo doppio mento colpisce ancora!
- GIACOMO Vabbè non essere crudele, è la sua costituzione.
- MATILDE Per lui semmai è un'istituzione!
- GIACOMO Che vipera che sei!
- MATILDE E dai! Sarà mio fratello no!?!
- GIACOMO C'è del limone?
- MATILDE Non saprei perché?
- GIACOMO Bene, allora mi presteresti una fetta d'escrecenza dalle tue cosce per spremere un po' d'arancia sul pesce?
- MATILDE Imbecille! Non sei divertente!
- GIACOMO Sì che lo sono.
- MATILDE Affatto!
- GIACOMO Allora?
- MATILDE Cos'hai da ridire sul mio corpo, specie sulle mie gambe!
- GIACOMO Oh... nulla! A parte la forma poligonale.
- MATILDE Poligonale?!
- GIACOMO Ma sì, romboidale!
- MATILDE Non è romboidale, lo sai benissimo!
- GIACOMO No che non lo so, non ti ho mai visto nuda.
- MATILDE Beh, non lo è e non ne avrai mai l'occasione!
- GIACOMO Di fare che?

MATILDE Di vedere!
GIACOMO Peccato.

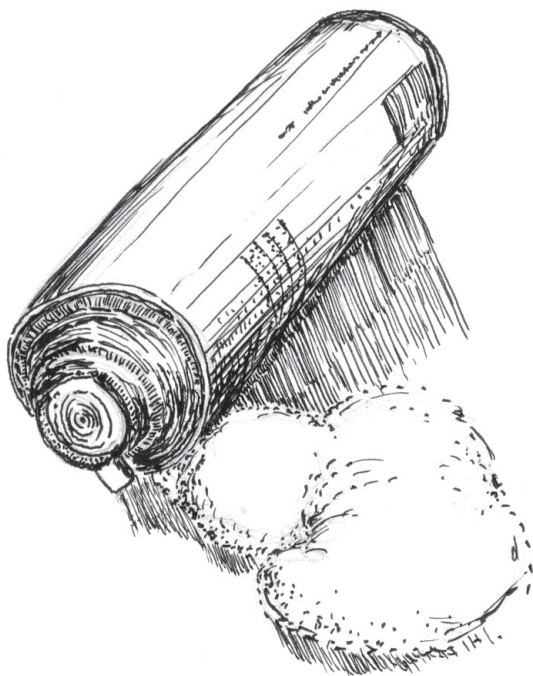
pausa

MATILDE (*imbarazzata*) Ma stai facendo sul serio?
GIACOMO Secondo te?
MATILDE Se te lo sto chiedendo mi pare evidente...
GIACOMO ... che lo pensi?
MATILDE Tu rispondi!
GIACOMO Anche se fosse, che non è! Ma anche se fosse?
MATILDE Scordatelo!
GIACOMO Perché l'idea non ti...
MATILDE Quello che ho appena detto!
GIACOMO Non ci credo.
MATILDE Faresti bene a credere il contrario.
GIACOMO Proprio non mi riesce...
MATILDE Voi uomini!
GIACOMO Già, noi uomini!
MATILDE Fisicati e dallo sguardo spermatozoico?
GIACOMO Proprio noi!!
MATILDE Sempre a credere che tutte le donne siano ai vostri piedi!
GIACOMO Che c'è di male ad avere dell'amor proprio?
MATILDE Capirai se così si può dire... è veramente tutto dire!

- GIACOMO Siete meglio voi che non fate altro che idealizzarli gli uomini.
- MATILDE Già perché non ti vesti d'azzurro così la favoletta la racconti giusta.
- GIACOMO Amate il vostro grande progetto su di noi, quand'è che imparerete ad amare la sostanza!
- MATILDE Giacomo?!
- GIACOMO Sì?
- MATILDE Stai entrando in un campo minato!
- GIACOMO Dici?
- MATILDE Credo.
- GIACOMO Va bene, allora smetto.
- MATILDE Meglio!
- GIACOMO Non ricordo nemmeno più come ci siamo finiti in questo discorso.
- MATILDE Se ne dicono tante di cazzate.
- GIACOMO Non ti seguo.
- MATILDE Facili giudizi i tuoi.
- GIACOMO Ma che stai dicendo, su chi?
- MATILDE Su di me, su Alberto.
- GIACOMO Ti sbagli, io non volevo...
- MATILDE Chi è quel filosofo americano che dice che, per giudicare moralmente, noi non dovremmo sapere nulla non solo su chi giudichiamo, ma nemmeno su noi stessi e solo allora diventeremmo capaci di giustizia.

(Giacomo la fissa perplesso, poi...)

- GIACOMO Ma che palle!!!
Non lo so, non lo conosco, poi mi chiedo che
c'entra e come ti sia venuto in mente ora.
- MATILDE Beh, dovresti conoscerlo.
- GIACOMO Facciamola più semplice, non m'interessa.
- MATILDE Rawls! Ecco si chiamava Rawls!
- GIACOMO Matilde?
- MATILDE Che c'è?
- GIACOMO Mi daresti un bacio?
- MATILDE Buonanotte Giacomo!



Scena 7

Mattina. Alberto, Matilde, Carlo.

trillo del campanello di casa

ALBERTO Suonano!
(trillo)

ALBERTO Suonano!
(trillo)

ALBERTO Suonano!!
(trillo)

MATILDE Apri!
(trillo)

(Matilde uscendo in sottoveste)

MATILDE Ho capito!

(Alberto uscendo in pantaloni, canotta e la schiuma da barba in faccia)

ALBERTO Che hai capito?!?

MATILDE Che le porte non si aprono da sole!
(trillo)

ALBERTO Eccellente intuizione!
(trillo)

(Matilde apre la porta trovandosi davanti Carlo con uno scatolone in mano)

CARLO Pensavo non si sarebbe mai aperta!
MATILDE Ah! Ma sei tu...
CARLO E chi altri sennò.
ALBERTO Carlo! Ciao...
CARLO Alberto! Ciao...
MATILDE Posa la scatola, è più facile!
CARLO Già! Ciao Alberto...
ALBERTO Ciao!

(si abbracciano di nuovo, Alberto ha la schiuma sulla faccia e sporca Carlo)

CARLO Ti stavi radendo?
ALBERTO Ah..., già è vero, la schiuma mi dispiace.
CARLO Non ti preoccupare sto andando al lavoro.
MATILDE Ci vai così?
CARLO Beh..., sarebbe quel tocco in più che fa la differenza.

(Alberto prende un fazzoletto dalla tasca dei pantaloni e lo passa sulla faccia di Carlo)

- MATILDE Certamente!
- CARLO *(ad Alberto)* Come stai?
- ALBERTO Io bene...
- CARLO Così sei tornato.
- ALBERTO Una settimana fa, circa...
- CARLO Ah sì... me lo ha detto Giacomo.
- ALBERTO Te lo ha detto Giacomo?
- CARLO No veramente me lo ha detto Tilde.
- MATILDE Carlo come mai da queste parti?!?
- ALBERTO *(a Matilde)* Glielo hai detto tu?
- CARLO Sono venuto a riportare delle cose a Giacomo, sono in questa scatola... e naturalmente già che ci sono colgo l'occasione per rivedere anche Alberto.
- MATILDE *(ad Alberto)* Mi pare di averglielo detto...!
- ALBERTO *(a Carlo)* Perché me lo hai domandato se lo sapevi?
- MATILDE Preparo un caffè.
- CARLO No! Sto scappando!
- ALBERTO Aspetta, che significa te lo ha detto Giacomo, te lo ha detto tua sorella?!
- CARLO Ieri ero con Giacomo e gli ho chiesto di te, se stavate bene tutto qua.
- ALBERTO Tutto qui?
- MATILDE Io faccio il caffè!

- CARLO SÌ, tutto qui! (*a Matilde*) No, per me no, adesso scappo davvero o farò tardi, ci si vede.
- MATILDE Ciao, ti chiamo dopo.

(Carlo esce)

- ALBERTO Di un po' tu sai nulla di questa storia?
- MATILDE Quale storia?
- ALBERTO Perché d'un tratto tuo fratello si è imbarazzato?
- MATILDE Imbarazzo se non te lo ricordi è il suo secondo nome.
- ALBERTO Già ma quando è arrivato non lo era.
- MATILDE E che ne so io. (*fa per uscire*)
- ALBERTO Dove stai andando? Non ho mica finito...
- MATILDE Non sto scappando, preferisco avere qualcosa addosso quando parlo con qualcuno, rendo l'idea?

(Matilde passa da una stanza all'altra della casa)

- ALBERTO Aveva l'atteggiamento tipico di chi parla inopinatamente, sì... come di chi dice qualcosa di getto e soltanto un secondo dopo si è accorto di aver straparlato.

(Matilde rientra vestita)

- ALBERTO ... riguarda voi due!
MATILDE Noi due chi?
ALBERTO “Noi due chi??”! Te e quell’altro!
MATILDE Giacomo?
ALBERTO No, Carlo!!
MATILDE Carlo o Giacomo?
ALBERTO Giacomo!! Ma sei diventata ritardata di botto?!
- MATILDE Ma no guarda è tutto molto più semplice.
ALBERTO Matilde non farmi incazzare con ‘ste frasette convenzionali!
- MATILDE Cerco di spiegare!
ALBERTO Più veloce per cortesia.
MATILDE Sì però stai calmo eh!
ALBERTO Ecco sto calmo.

pausa

- MATILDE Giacomo mi ha detto che tornavi all’improvviso da Berlino, io l’ho detto a Carlo poi ieri si saranno visti e...
- ALBERTO ... e avranno parlato di me!
- MATILDE Non avrebbero dovuto?
- ALBERTO No!
- MATILDE Che male c’è.
- ALBERTO Gli avrà parlato della lite che abbiamo avuto!

- MATILDE Questo non puoi saperlo.
- ALBERTO E loavrà fatto a modo suo, l'atteggiamento di tuo fratello poco fa è stato piuttosto eloquente, anche il tuo.
- MATILDE Stai vedendo cose che non ci sono fidati.
- ALBERTO Anche tu non sapevi cosa dire quando tuo fratello se n'è uscito in quel modo.
- MATILDE Alberto?
- ALBERTO Cosa!
- MATILDE Basta! Perché ti comporti così, nessuno trama alle tue spalle, nessuno ti manca di rispetto. Ti avvizzisci tutto il giorno in casa senza mai mettere la testa fuori, vedi cattivi sentimenti dovunque, ma che ti succede. Io sono contenta di rivederti, di riaverti qui con noi.
- ALBERTO Ma adesso che fai? Attacchi per non essere attaccata?
- MATILDE Ma che stai dicendo...
- ALBERTO Che cazzo! Tuo Fratello spunta qui dal nulla, fa e dice cose poco chiare, vi guardate tra di voi "scacolando" qua e là imbarazzi vari, ti chiedo che cazzo succede... cosa volesse intendere tutto ciò e tu mi entri in una sedutina da psicodramma spinto?!? Non ho parole...
- MATILDE Come sei diventato delicato.

- ALBERTO Sei tu, siete voi che mi mettete in questa posizione.
- MATILDE Sbagliato fai tutto da solo. Adesso che fai litighi anche con me?
- ALBERTO Non dico che le cose stiano tutte così ma l'impressione che ho al riguardo è forte.
- MATILDE Va bene, allora io parlo per me, per quel che mi riguarda non mi sento in nessuna posizione ambigua, quello di poco fa era solo un gesto di avvicinamento, se non lo è stato basta dirlo ed è presto fatto!
- ALBERTO Ma dove vai adesso?
- MATILDE A fare il mio dovere, se non te ne sei accorto è iniziato un altro giorno!
- ALBERTO Quando torni?
- MATILDE Appena avrò finito.
- ALBERTO Cucino io stasera come si era detto.
- MATILDE D'accordo.
- ALBERTO Dillo anche a tuo fratello, è invitato anche lui.
- MATILDE Va bene.
- ALBERTO Allora a più tardi.
- MATILDE Un'altra cosa.
- ALBERTO Cosa.
- MATILDE Non credi che ci sarebbe anche qualcun altro da invitare?

- ALBERTO Già, anche qualcun altro, a proposito è uscito presto stamane.
- MATILDE Si vede che aveva molto da fare.
- ALBERTO Già.
- MATILDE Allora ciao...
- ALBERTO Matilde?
- MATILDE Sì?
- ALBERTO Lo è stato...
- MATILDE Meglio così.

(Alberto si avvicina a lei e all'improvviso le dà un bacio sulle labbra)

- MATILDE *(imbarazzata)* Ciao.
(esce)
- ALBERTO Ciao.

Scena 8

Giacomo in casa da solo con se stesso.

GIACOMO E se non mi andasse di dire quello che mi accade? Che male faccio. È una colpa la riservatezza? Oppure, se non ci riesco? È una colpa anche questa?

È una pretesa quella di non ammettersi confidenze? Di non dire ogni minuto, ogni secondo a qualcuno le proprie emozioni? Ho un problema, lo affronto io e intanto vivo. Non si possono fare anche due cose contemporaneamente? Che me ne faccio io di riversare su chiunque le mie ansie. Che me ne faccio io di ubriacare qualcuno con i miei problemi! Non saranno poi questi i problemi di tutti? Più o meno, non sarà poi questo il prezzo che ognuno paga nel corso della propria vita e man mano che la vita scorre? Il mondo è pieno di persone che non aspettano altro che d'incontrarti, agganciarti per strada e vivere il loro momento di gloria. Quando ti va peggio ti chiamano per telefono! Sei stato sor-

teggiato, in quel momento e da quel momento non ti puoi più sottrarre, altrimenti non sei più un amico. Non sei più il cuscinetto su cui attutire il colpo, smetti di essere il loro piccolo pubblico! Vagano, già da bambini con l'invidia a tracolla, sedati da psicofarmaci per vivere bene, per affrontare meglio la giornata poiché non riescono più a sopportare...cosa? Cosa non sopportano?!?

Perché, loro saprebbero fare meglio? Sempre con il dito puntato contro! Ma guardati "tu" come ti vesti, come ti atteggi, che tasso di volubilità hai, guarda tu con chi ti schieri, chi è a dirigerti... chi è che ti promette un mondo migliore e poi stranamente è sempre lo stesso. Guardale le arene istituzionali, le hanno ridotte a un bar dello sport. Merce, tanta merce per strada, in TV, sui giornali... qui tutto si paga, a chi non si sa, si paga e basta! E la gente normale? Quella di cui non si sente mai la voce...! Quella non conta, accetta le regole, vive indisturbata? Mah... chi lo sa! Mi faccio la mia vita, come? Un po' come viene, ho finito.

(suona il campanello)

GIACOMO SÌ...

(Giacomo si alza e va ad aprire la porta, trova davanti a sé una ragazza "curvilinea tutto punto", Delia, con accanto Carlo che la importuna vistosamente, imbarazzato di fronte a Giacomo.)

GIACOMO Carlo!

CARLO Cercava questo appartamento, ma non riusciva a trovare l'indirizzo...allora...

GIACOMO ... ci hai pensato tu! *(a Delia)* Salve, prega entra pure.

DELIA Salve, ho letto l'annuncio stamane per l'affitto di una stanza così sono venuta di corsa.

GIACOMO Non restare sulla porta entra.

DELIA Grazie!

GIACOMO *(a Carlo)* Entra tu! Ma che ci fai qui?

CARLO Affitti una stanza? Chi è che se ne va?

GIACOMO Voi due già vi conoscete?

DELIA Sì, ci siamo conosciuti strada facendo, comunque piacere io sono Delia.

GIACOMO Giacomo.

DELIA Posso chiederti una cortesia?

GIACOMO Ma certo.

DELIA Dov'è il bagno? Scusa ma è tutta la mattina che...

- GIACOMO Mi ti sei emozionata?
DELIA Eh...?
GIACOMO Non ti preoccupare, vai pure è la in fondo a
destra.
DELIA Grazie!
GIACOMO ... di grazia!
DELIA Eh...?
GIACOMO Prego, di nulla.

(Delia va in bagno)

- CARLO Allora mi dici perché stai affittando la stanza? Chi è che se ne sta andando? Alberto o mia sorella?
GIACOMO Carlo placati!
CARLO Così per sapere, magari mia sorella torna a casa!
GIACOMO Povero ti senti tanto solo!
CARLO Dai non prendermi in giro! Carina questa ragazza vero?
GIACOMO Sì, di quelle che appena entrano ti chiedono il bagno, sbaglio o ci stavi provando?
CARLO Ehhh... quando tira tira.
GIACOMO Tira che?
CARLO Il fatto apposta!
GIACOMO Che?

- CARLO Non tira mai, quella volta che scatta l'ora se fa cù-cù bisogna battere il ferro, che ne dici?
- GIACOMO Al momento della tua nascita qualcosa è andato storto!

(Delia rientra dalla toilette)

- DELIA Grazie ne avevo davvero bisogno, carino il bagno un po' piccolo ma carino...
- GIACOMO L'ho rimesso apposto da poco.
- DELIA Infatti sa di nuovo! Anche questo soggiorno non è male, c'è luce per essere un seminter-rato. In quanti abitate qui?
- GIACOMO Di norma in due, adesso sto ospitando un mio amico ma andrà via nei prossimi giorni, prenderai il suo posto, se verrai a stare qui s'intende.
- DELIA Capisco.
- CARLO Quindi è Alberto che va via...
- GIACOMO Sì! *(sussurrato)* Imbecille!
- DELIA Qualcosa non va?
- GIACOMO No, no nulla. Se vuoi ti mostro il resto della casa e la tua eventuale stanza.
- DELIA Volentieri!
- GIACOMO Seguimi.
- CARLO Io vi aspetto qui.

(suona il campanello, Carlo va ad aprire)

- CARLO Arrivo...! Ma non hai le chiavi?
- ALBERTO Che ci fai tu qui a quest'ora? È presto.
- CARLO Lo so, ma ho finito prima di lavorare, mia sorella mi ha detto...
- ALBERTO ... della cena.
- CARLO Esatto, così sono passato un po' prima, ho pensato di darti un mano a preparare.
- ALBERTO Beh, meglio così, visto che ero praticamente chiuso fuori.
- CARLO Già.
- ALBERTO Già, ma tu come hai fatto ad entrare?
- CARLO Mi ha aperto Giacomo.
- ALBERTO Ah, è qui?
- CARLO Sì è di là con una ragazza che ho trovato qui fuori, cercava questo indirizzo ed io l'ho accompagnata.
- ALBERTO Sarà una sua amica..., vabbè ho fatto tanta di quella spesa che uno in più non è un problema.
- CARLO No veramente...
- ALBERTO Non è una sua amica?
- CARLO Ecco appunto non è una sua amica.
- ALBERTO Allora chi è?
- CARLO Mah... non...

ALBERTO Insomma lo sai o non lo sai!?!

CARLO Uhm... forse...

ALBERTO Che imbecille!

(Giacomo e Delia rientrano)

DELIA Salve!

ALBERTO Ciao!

GIACOMO Lui è il ragazzo di cui ti parlavo poc'anzi.

DELIA Piacere Delia.

ALBERTO Alberto.

(Alberto pensando di Giacomo a voce alta tra sé)

ALBERTO Che stai facendo... perché, perché tutto questo, che modo di fare è? Un fatto compiuto, mi metti di fronte ad un fatto compiuto? Che razza di modo è? Io mi fido di te, parlo con te, io non ti escludo... ti ho mai escluso? Credevo di essere libero di poter dire e fare... invece? Invece, evidentemente no!

(la scena riprende con gli altri)

GIACOMO Bene questo è quanto, a questo punto lascio a te la scelta Delia.

- DELIA Per me non ci sono problemi, dimmi solo modi e tempi e ti faccio sapere.
- GIACOMO Avrai presto mie notizie.
- DELIA Ti chiedo solo di non lasciar passare troppo tempo, né ho bisogno prima possibile.
- GIACOMO Il più breve tempo possibile.
- DELIA D'accordo, allora... io vado.
- ALBERTO Non ti fermi a cena?
- DELIA Io...? Veramente...
- GIACOMO C'è una cena aperta?
- ALBERTO Sì non lo sapevi? In effetti era una sorpresa, visto che le sorprese non finiscono mai!
- GIACOMO Per me va bene.
- ALBERTO Insisto mi farebbe molto piacere
- DELIA Ma non so se...
- ALBERTO Se?
- DELIA Magari disturbo.
- ALBERTO Non disturbi affatto, vero Giacomo?
- GIACOMO No, non credo...
- CARLO Ma sì dai fermati!
- GIACOMO Vero che può?!
- DELIA Se insistete tanto allora va bene, resto!
- ALBERTO Ohh! Finalmente lo hai detto!
- CARLO Seguimi ti faccio vedere dove puoi sistemare le tue cose.
- DELIA Sì grazie.

- GIACOMO Carlo?
- CARLO SÌ?
- GIACOMO Non ti perdere, mi raccomando!
- CARLO Naa... difficile!
- GIACOMO Immagino quanto! (*ad Alberto*) Cucini tu? No! Non finiscono mai!
- ALBERTO Bisogna saperle prendere per il verso giusto!
- GIACOMO Già!
- ALBERTO Che succede sputa!
- GIACOMO Mi servono soldi.
- ALBERTO Quindi?
- GIACOMO Quindi! Mi servono soldi.
- ALBERTO Capisco e lo dici così.
- GIACOMO Non l'ho deciso da molto.
- ALBERTO Che hai bisogno di soldi?!
- GIACOMO Di affittare la stanza!
- ALBERTO La mia stanza?
- GIACOMO La tua stanza??
- ALBERTO Già è vero non è la mia stanza... quella cuccetta in cui mi stai ospitando, così è detto giusto?
- GIACOMO Ecco precisiamo!
- ALBERTO È un problema di formalità a quanto pare.
- GIACOMO Esattamente.
- ALBERTO Solo che io e te non abbiamo mai badato alla formalità, non capisco perché ora questa sconosciuta regni sovrana!

- GIACOMO Non l'ho voluto io.
- ALBERTO Io sì invece?
- GIACOMO Mi hai chiesto un favore, te lo sto facendo e te l'ho fatto... adesso sono io ad avere un problema e non posso fare altrimenti...
- ALBERTO E mi butti fuori giusto?
- GIACOMO Non ti butto fuori, ho un problema...
- ALBERTO Sì, di soldi, me lo hai già detto!
- GIACOMO Appunto!
- ALBERTO Perché non li hai chiesti a me, potevo pagarlo io l'affitto se di soldi si tratta, non sono mica uno spiantato.
- GIACOMO Non ci ho pensato.
- ALBERTO Non ci hai pensato?!
- GIACOMO Se avevi dei soldi perché non lo hai detto subito?
- ALBERTO Non l'ho considerata una priorità.
- GIACOMO Ma che risposta è?!
- ALBERTO Non credevo che invece lo fosse e contavo di farlo...
- GIACOMO Non ci hai pensato..., di norma sarebbe la prima cosa da farsi, specie con un amico, sbaglio?
- ALBERTO Ma che giochetti sono questi?
- GIACOMO Ma di che parli? A quali giochetti ti riferisci? Nessuno gioca qui.

- ALBERTO Va bene va bene, sono io che sbaglio hai ragione... talmente normale, dà quasi alla nausea! Quanto tempo ho?
- GIACOMO Siamo alla fine del mese..., tutta questa settimana puoi restare...
- ALBERTO Giacomo ma come diavolo faccio a trovarlo un altro posto in cinque o sei giorni!
- GIACOMO Non è affar mio, tu provaci. Male che va puoi sempre tornare dai tuoi.
- ALBERTO Già, mi aspettano a braccia aperte...!
- GIACOMO Mi dispiace.
- ALBERTO Vado a preparare... ti dispiace!

(Alberto esce, Carlo e Delia rientrano)

- CARLO Ragazzi! Scusate c'è un problema.
- GIACOMO Qual è il problema?
- DELIA Che non posso più rimanere!
- GIACOMO Perché cosa è successo?
- DELIA Nulla di grave, ma non posso restare, scappo!
- GIACOMO Ma non capisco, prima hai detto che potevi!
- DELIA Adesso non più!
- CARLO È colpa mia.
- GIACOMO Sì? E perché?
- DELIA Vabbè io me ne vado, arrivederci.
- GIACOMO Aspetta! Quando ci sentiamo?

DELIA Non lo so, non so più quando...

(Delia esce)

GIACOMO Aspetta! Carlo ma che cazzo hai fatto!

CARLO Ho sbagliato tutto!

GIACOMO Spiegati e alla svelta!

CARLO Le sono andato troppo addosso.

GIACOMO Non è quello che penso vero?

CARLO Mi sono lasciato prendere troppo la mano.

GIACOMO Carlo!!

CARLO Non chiedermi nulla! Ho sbagliato lo so, ho soltanto sbagliato!

GIACOMO L'hai aggredita?

CARLO No.

GIACOMO Hai fatto una stronzata del genere?

(Alberto sentendo le urla rientra nel soggiorno)

ALBERTO Perché urlate così?

GIACOMO Carlo sto perdendo la pazienza l'hai aggredita o no!

CARLO E lasciami stare!

GIACOMO Lo hai fatto vero?

ALBERTO Perché lo stai trattando così?!

GIACOMO Tu non t'immischiare!

ALBERTO SÌ, ma tu non trattarlo così!
GIACOMO Fatti i cazzi tuoi!
ALBERTO Io i cazzi miei ma tu frena!
GIACOMO Carlo guarda che finisce male!
CARLO Non me lo spiego nemmeno io...
GIACOMO Brutto imbecille!

(Giacomo tira un pugno a Carlo che cade a terra, Giacomo gli si avventa sopra)

ALBERTO Ma sei impazzito! Che fai!

(Alberto afferra Giacomo che gli si rivolta contro sferzando due colpi)

GIACOMO Fuori di qui tutti e due!! Andatevene, non li voglio due come voi qui dentro!!
ALBERTO *(ansante)* Pezzo di merda! Ma che fai... che ti è preso!
GIACOMO Stai zitto!!!
CARLO *(alzandosi da terra)* È colpa mia...
GIACOMO Fuori!!!

(Alberto e Carlo si risollevarono da terra, Giacomo nel frattempo uscito di scena, rientra con una valigia e dei vestiti in mano. Getta i vestiti dovunque, poi provato si siede.)

CARLO È colpa mia, colpa mia! Eravamo là seduti, lei parlava, io l'ascoltavo... era bella, io l'ascoltavo... mi sentivo bene, la guardavo! I suoi occhi grandi... quel profilo, le sue labbra, il petto... una danza sacra e macabra. Era bella, la guardavo posata là, leggera e attraente con una gamba sopra l'altra, disinvolta... femminile, così io... l'ascoltavo e... cercavo, cercavo gli occhi. Le mani sudavano lo sguardo sfocava man mano che la guardavo, non riuscivo più a vederla... perdevo lucidità, perdevo lucidità, la testa non rispondeva... l'istinto muoveva in un'unica direzione, lei parlava io non l'ascoltavo più... ero perso, pensavo ad altro. La voce e... lo sguardo, tutto correva veloce, così non ho visto più... non ho più visto... sono venuto! Senza freni, incapace d'intendere! L'ho scossa. Mi ha chiesto, non sapevo cosa dire... non sapevo cosa dire, è colpa mia... è colpa mia!

pausa lunga

GIACOMO Sai una cosa Carlo? Non c'è nulla di più costoso che la pannocchia gratis!

- ALBERTO Però, a guardarsi intorno non sembra così. Il messaggio è sempre lo stesso: illanguidisci lo sguardo, spogliati, drogati... le ragazze? Ci stanno tutte! Al mare? Vai in costume adamitico, non si sa mai... mente perversa in corpo sano. Pornografizzati! Risulti di più, che si deve fare?
- GIACOMO A chi lo stai chiedendo?
- ALBERTO Penso ad alta voce, che si deve fare?
- GIACOMO Non lo so, la cosa si commenta da sola.
- ALBERTO Tra le due non so quale è peggio.
- GIACOMO Se non torna più la capisco...
- ALBERTO Se ne vanno i tuoi soldi?
- GIACOMO Già!
- ALBERTO Troverai qualcun altro.
- GIACOMO Contaci, anche un altro lavoro.
- ALBERTO Sei stato licenziato? Non lo avevo capito, mi dispiace.
- GIACOMO Hai visto? Succede anche ai migliori.
- ALBERTO Non ne dubito.
- GIACOMO È l'effetto O.P.A., offerta pubblica di acquisto, nuovi padroni via alle ristrutturazioni, ogni capo porta i suoi e così via...
- ALBERTO Ma da quanto lo sai?
- GIACOMO Non è ancora successo, ma le voci di corridoio arrivano presto.

- ALBERTO È tutto così veloce?
- GIACOMO Sì, che credi? Non si perde tempo – più libero mercato più tempo libero – è sintomatico.
- CARLO Io vado a casa...
- ALBERTO E la cena?
- CARLO Non me la sento, vado a casa.
- ALBERTO Rimani invece.
- CARLO Meglio di no, tra poco arriverà anche mia sorella e non voglio che mi veda in queste condizioni. Ti aiuto a mettere a posto e vado.
- ALBERTO Come vuoi, ma non è necessario che mi aiuti.
- CARLO Lo faccio volentieri.
- ALBERTO Allora... come preferisci.



Scena 9

*Alberto e Carlo cominciano a rimettere a posto i vestiti nella valigia, Giacomo li guarda e all'improvviso prende un indumento e lo tira ad Alberto che lo guarda e risponde allo stesso modo, lentamente inizia tra i tre una guerra di vestiti finchè non si apre la porta di casa, è Matilde che si trova nel mezzo della scena.
Sulle note di un valzer viennese.*

MATILDE	Salve!
GIACOMO	<i>(tirandole addosso un indumento)</i> Prendi questo!
ALBERTO	E quest'altro!
CARLO	Ciao sorella!
MATILDE	Ma che vi prende a tutti?
GIACOMO	Nulla, è il valzer degli stracci.
MATILDE	Sì degli straccioni!
CARLO	Non ti unisci a noi?
MATILDE	Molto divertente...
ALBERTO	Lo puoi ben dire, è tutta opera di Giacomo!
CARLO	Già, è lui il genio!
GIACOMO	Carlo? Ti è già passata la crisi?
MATILDE	Perché tu Giacomo sei a posto invece?

GIACOMO Sto benissimo!
ALBERTO Se lo dici tu, prendi questo!
MATILDE E quest'altro!

(Sulle note di "Don't go into the barn" di Tom Waits)

GIACOMO Ahh... questa è una congiura!
MATILDE No no, è una vera dichiarazione di guerra!
CARLO Una guerra? Contro chi?
GIACOMO Contro tutti, scemo!
ALBERTO "Pazzo mondo, pazzo re, accordo scellerato!"
CARLO Fatevi sotto allora!

(I quattro danno vita ad una scatenata guerra d'indumenti)

ALBERTO Abbasso i padroni!
GIACOMO Via dai territori occupati!
ALBERTO Sciacalli!
MATILDE Predatori!
CARLO Parafangari!
GIACOMO Terroristi!
ALBERTO Falchi!
MATILDE Infami seduttori!
GIACOMO Tette e culo!

ALBERTO Machiavellici!
MATILDE Villici!
GIACOMO Terremotati!
CARLO Rifondaroli!
ALBERTO Onanisti!

(Carlo di colpo si accascia)

CARLO Basta... non ce la faccio più vado via.
ALBERTO Il solito smidollato di sempre, non ti smentisci mai.

CARLO Pensa per te!
MATILDE Carlo dove vai? Ma non c'era una cena?
ALBERTO C'era anche un'ospite in più se è per quello.

MATILDE Ah sì? E adesso dov'è?
GIACOMO Chiedilo a tuo fratello!
ALBERTO Stronzo!
MATILDE Cos'è che devo chiedergli?
GIACOMO Come mai l'ospite non è più con noi.
ALBERTO Vabbè ma allora sei proprio scemo!
MATILDE Carlo?
CARLO Matilde.
MATILDE Cosa intende dire Giacomo?
CARLO Intende dire... non lo so.
MATILDE Come non lo sai?!

GIACOMO Adesso ricomincia...
CARLO Lo so ma non voglio dirlo!
MATILDE Ma perché, c'entri qualcosa tu?
GIACOMO Mi sembra evidente!
ALBERTO E piantala! Senza pietà proprio!
MATILDE Carlo?
CARLO Dai Matilde! Ti prego è già abbastanza complicato.
MATILDE Cosa...?
CARLO Ti prego.
MATILDE Ma cosa mi preghi, non so di che parli!
CARLO Senti lasciamo stare, un'altra volta magari...

(Carlo si alza di scatto e fa per andare via di fretta verso la porta d'uscita.)

MATILDE Ma no aspetta, spiegami!
GIACOMO Sì infatti dove vai...? Spiega alla sorellina!
CARLO Io non sarò un uomo giusto, ma tu! Non so e non voglio sapere perché tu mi stia facendo questo! Non ci si comporta così!
MATILDE Carlo... Carlo aspetta!!

(Carlo esce di corsa)

ALBERTO Contento?! Che merda che sei!

- MATILDE Ragazzi ma...
- GIACOMO Sono una merda? Sono una merda?? Quel
ciccione impotente viene qui a casa mia a fa-
re le prove con i miei inquilini!!!
- ALBERTO La classica troietta "letterina" stile fetish...
"se mi dai la stanza e non mi fai pagare tanto
una di queste sere ti annuncio i programmi
della TV e poi te lo ciuccio dal vivo... "!
- GIACOMO Ma stai zitto!
- MATILDE Ma di che parlate?
- GIACOMO Di tuo fratello Matilde! Di tuo fratello, che
solo perché gli piaceva una ragazza... che si
da il caso sarebbe stata la mia nuova inquilina,
ha pensato bene di masturbarsi davanti
a lei e il risultato lo sai qual è stato? Se n'è
andata al diavolo!! Alberto quanto a te ti ho
già dato istruzioni, sai cosa devi fare!

(Giacomo esce di corsa lasciando soli Alberto e Matilde)

Scena 10

Alberto e Matilde.

ALBERTO A cosa stai pensando?

pausa

MATILDE Niente.

ALBERTO Già, si commenta da sé.

pausa

ALBERTO Davvero non pensi a niente?

MATILDE Non lo so...

ALBERTO Difficile capire le persone a volte.

pausa

ALBERTO A cosa pensi?

MATILDE Alberto piantala!! Ti ho detto che non lo so!
A niente, cosa dovrei pensare secondo te!

ALBERTO Mi dispiace...

MATILDE Già! Ti dispiace cos'altro devi dire!

ALBERTO Tuo fratello ha un problema.
MATILDE Ma va che proprio non lo sapevo!

pausa

ALBERTO Ti cucino qualcosa...?
MATILDE Passata la fame!
ALBERTO Tanto ormai, perso per perso comunque ti
avevo promesso una cena.
MATILDE Stai scherzando!
ALBERTO No.
MATILDE Ho lo stomaco ristretto e blindato... non così!
ALBERTO Ma se mangiamo qualcosa è meglio.
MATILDE Così non ce la faccio...
ALBERTO Matilde...
MATILDE Per favore dimmi com'è andata.
ALBERTO È andata che di preciso non lo so, non erano
qui con noi, è successo tutto di fretta.
MATILDE Dov'erano?
ALBERTO Nella mia stanza. Giacomo ha deciso di but-
tarmi fuori di qui, dice che sta per perdere il
lavoro, che ha bisogno di soldi. Quest'oggi è
venuta una ragazza a vedere la casa e la
stanza. Io ero a fare la spesa, quando sono
tornato ho trovato qui tuo fratello, Giacomo
era con lei le mostrava il posto. Non l'ho pre-

sa bene. Poi è successo tutto di fretta, nonostante la cosa ho invitato la ragazza a cena, Carlo l'ha invitata a togliersi il soprabito portandola nella mia stanza, io e Giacomo abbiamo preso a discutere, qualche minuto dopo il casino.

Questa Delia ripeteva di volersene andare e se n'è andata. Giacomo si è incazzato con Carlo, lo ha preso a pugni, un destro me lo sono beccato anch'io che ho tentato di dividerli, il resto lo sappiamo.

MATILDE

Quando sono tornata stavate giocando, non avrei mai immaginato tutto questo. Ma dico... siete impazziti tutto insieme o era già incubato da tempo!

ALBERTO

Ma che stai dicendo?

MATILDE

Voi non vi rendete nemmeno conto, quello che sta succedendo in questi giorni ha del paradossale! Siete degli esauriti, persone senza alcun rispetto altrui, vi lodate e v'imbrodate di continuo, senza tener conto di chi vi sta intorno! Voi e le vostre vite sempre al centro, che ammasso di caproni!!

ALBERTO

Adesso esageri...

MATILDE

E stai zitto una buona volta! Smettila! Ricominci di nuovo con un pippone dei tuoi? Vit-

tima, vittime e carnefici, tu, Giacomo e Carlo fate compagnia alla razza! No, Carlo forse no, lui un problema ce l'ha per davvero ma che differenza c'è con voi altri due, strozzati dai vostri piagnistei... oggi sto meglio, oggi sto peggio! Perché? Mah...! Bambini, ecco cosa siete, stupidi ragazzini che giocano al chi più ne ha più ne metta! Stolti che non sapete pulirvi ancora il naso da soli, di fatto inginocchiati al contraltare dell'uomo vissuto! Tutto così assolutamente normale e noioso!

ALBERTO

Non offenderti così però...

MATILDE

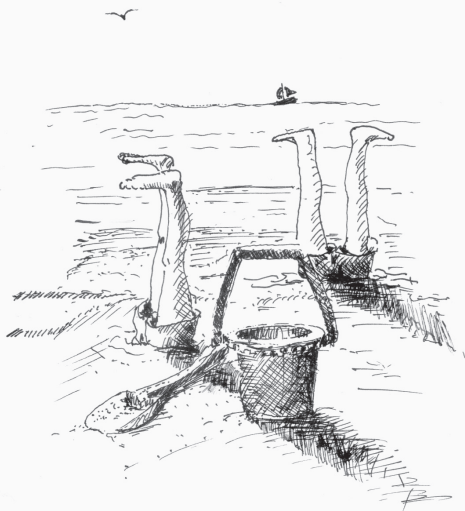
Non sono offesa!!! Ma come fai ad essere così imbecille da non capire che non sono offesa!

pausa

Ma che continuo a fare, voi e le vostre piccole vite... buonanotte!

ALBERTO

Come vuoi, buonanotte.



Scena 11

Carlo e Matilde.

CARLO

“The art of rolling”... ma per la miseria me n'è rimasta appena una caccolina, vabbè si fa quel che si può, vorrà dire che sarà un piccolo viaggio... dov'è che voglio andare stavolta? Boh..., un posto vale l'altro, ma s'ì l'importante è che ci sia una spiaggetta bianca, mare, sole, palme e tutte... e tutte puttane! Ma s'ì tutte puttane, dai diciotto ai quarant'anni, belle, sode, di ogni colore e nazionalità. Quattro o cinque che mi soffiano il vento, una a destra, una sinistra, una sopra una sotto e una al centro ahhh! Tante che giocano, che fanno il bagno... tutto così lo voglio il mio soggiorno! La mattina ti alzi e mangi frutta imboccato da qualche vestale, poi bagnetto, pesce arrosto a pranzo e la sera festa grande... – fuoco che arde, musica e tutti felici e contenti, così da mattina a sera senza sosta, senza pensare... senza fatica, senza tempo, sospesi in un dormiveglia ebbri e rilassati, s'ì è bellissimo!

- MATILDE Bel modo di cominciare la giornata, complimenti!
- CARLO Tu che ci fai qui a quest'ora? È presto.
- MATILDE Non sei contento che il mio primo pensiero della giornata sia volato a te?
- CARLO Sono sorpreso, a cosa devo la tua visita?
- MATILDE Forse devi dirmi qualcosa prima?
- CARLO Ti riferisci a ieri sera?
- MATILDE Probabilmente, ma non so se sei in condizioni.
- CARLO No ce la faccio, cosa vuoi sapere.
- MATILDE Soltanto che ti prende, il resto lo so già tutto.
- CARLO Ah...
- MATILDE Qual è il problema?
- CARLO Arrivi soltanto ora.
- MATILDE E non basta?
- CARLO Qualche tempo fa era meglio.
- MATILDE Tu dici?
- CARLO Ne sono convinto!
- MATILDE Va bene, meglio tardi che mai.
- CARLO Apprezzo la tua visita tutto qui.
- MATILDE È così irreparabile o non hai più bisogno di aiuto?
- CARLO Tutt'e due le cose.
- MATILDE È un problema che riguarda te, devo pagare io? Anche se avessi sbagliato non c'è modo per rimediare?!

CARLO Perché dovrei parlarne con te, perché adesso?
MATILDE Non lo so, sono tua sorella, forse sono la
 persona giusta...

CARLO Lo credevo anche io, ma ho smesso quando
 sei andata via da qui!

MATILDE Credo sia normale alla nostra età farsi una
 vita propria no?

CARLO Io non ero pronto.

MATILDE Capisco... me ne parli?

CARLO No!

MATILDE Va bene, sai dove abito, se avessi bisogno
 sai dove trovarmi.

CARLO Me lo risolverò da solo, come potrò.

MATILDE Bene bravo, te lo auguro.



Scena 12

È mattina, poco dopo l'alba, una chiave viene infilata nella toppa della porta di casa poi sfilata e infilata un'altra chiave, la serratura non gira e quest'ultima viene sfilata di nuovo e infilata un'altra chiave ancora, la serratura gira e la porta si apre. Giacomo barcollante sull'uscio non riesce ad entrare, si appoggia contro uno stipite della porta e si accascia con la testa penzoloni, rimane lì. Matilde che dormiva ancora, svegliata dal rumore entra nella stanza e lo trova accasciato.

MATILDE Giacomo... ma... cosa fai lì in quel modo...

(Giacomo accasciato alza la testa verso Matilde, alza un braccio in segno di fastidio, farnetica qualcosa d'incomprensibile quindi cade all'indietro supino. Matilde lo soccorre.)

MATILDE Giacomo! Ma cosa fai!

(Matilde prova a tirarlo su dal busto ma non ci riesce, allora lo afferra per l'estremità delle gambe e lo lascia dentro chiudendo la porta.)

MATILDE Ma come ti sei ridotto, hai bevuto!

(Giacomo respira affannosamente e continua a farfugliare in modo confuso. Matilde prova a tirarlo su e di nuovo senza riuscirci. Alberto dorme nella sua stanza.)

MATILDE Alberto! Alberto!

(Matilde si alza per andare a svegliare Alberto, torna con lui nella stanza.)

MATILDE Ho sentito dei rumori che mi hanno svegliata, mi sono alzata per venire a vedere e l'ho trovato accasciato sull'uscio della porta.

ALBERTO Giacomo... Giacomo! È ubriaco, tiriamolo su.

MATILDE Che facciamo, lo mettiamo a letto?

GIACOMO *(biassicando le parole)* Non voglio andare a dormire!

MATILDE Quanto puzzi!

GIACOMO Non voglio andare a letto!

ALBERTO Come hai fatto a ridurti così.

GIACOMO *(fissando Alberto in silenzio)*

MATILDE Bella domanda.

GIACOMO Non gli avevo detto di andarsene a questo qui?!

MATILDE Giacomo per fav...

ALBERTO Stai tranquillo oggi me ne vado!

GIACOMO *(fissando Matilde)* Perché lo difendi sempre?

MATILDE Rimani tu qui con lui, io torno a letto.

ALBERTO SÌ.

GIACOMO Lo difendi sempre, che c'è... non è vero forse?!?

MATILDE Sei ubriaco ne parliamo un'altra volta eh...

GIACOMO Sarò ubriaco ma non imbecille e smettila di fare la santarellina!

ALBERTO Giacomo ti ho detto che oggi me ne vado.

GIACOMO No... lei ti difende sempre, perché... perché ti difende sempre... te lo dico io: 'sta stronza ha un debole per te!

ALBERTO Anche così dai al cazzo, che palle...!

GIACOMO Mmmh... str... stronzi tutti e due, vi approfittate di me, magari stanotte avete anche scopato!

MATILDE Io vado, non lo sopporto, come non sopporto l'odore che emana in questo momento.

GIACOMO Non me la dai a bere! Alberto perché non vai a farle compagnia!

ALBERTO Su che hai già bevuto abbastanza.

(Matilde esce)

GIACOMO Che stronzi!

ALBERTO Ti porto a letto coglione.

GIACOMO Ti ho detto di no!

ALBERTO Quando ti sveglierai io non ci sarò più, così troverai pace.

GIACOMO No!

(Giacomo rimane con lo sguardo perso nel vuoto, non dice più una parola, lentamente chiude gli occhi calando in un sonno profondo. Alberto è accanto a lui in silenzio, d'un tratto Matilde rientra.)

MATILDE Si è addormentao.

ALBERTO Già..., è andato a tappeto, aspetta lo porto a letto e torno.

(Alberto esce con Giacomo in spalla poi rientra.)

ALBERTO Mi domando... come lo avrà capito...

MATILDE Cosa?

ALBERTO Di noi due, io non ho mai accennato alla cosa.

MATILDE Nemmeno io se è per questo, anche perché non vedo come avrei potuto.

ALBERTO Spiegati meglio.

MATILDE Cosa c'è da spiegare, io non ho un debole per te.

ALBERTO Ah... beh credevo il contrario, questa notte...

MATILDE Abbiamo solo dormito nello stesso letto...

ALBERTO Abbracciatì!

pausa

ALBERTO Però è strano... quel bacio...

MATILDE Mi ha colto di sorpresa... è stato un normalissimo bacio, è andata così.

ALBERTO Un po' come viene insomma...

MATILDE Ho provato imbarazzo.

ALBERTO Quello era un bacio Matilde.

MATILDE Su delle semplici labbra Alberto!

ALBERTO Non ti facevo così. Stai sfuggendo, ti sarai tirata indietro è possibile.

MATILDE Io non indietreggio mai ed è stata solo una tua sensazione.

ALBERTO Io ho sentito complicità!

pausa

MATILDE Non c'era... non in quei termini.

ALBERTO Perché menti in questo modo.

MATILDE Non fare lo stupido!

ALBERTO Quello che provo per te è stupido.

MATILDE Un po' come tutti i sentimenti.

ALBERTO È strano come le persone vivano di sentimenti stupidi!

- MATILDE Che devo fare ammettere qualcosa che non sento?
- ALBERTO Come sei razionale! Stretta al guinzaglio del dover essere. Forse siamo tutti e due innamorati della stessa persona, io di te e tu di te stessa!
- MATILDE Non sono così, ti sbagli.
- ALBERTO Può darsi ma rimane difficile credere il contrario e comunque mi correggo, non siamo in due ma in tre dimenticavo Giacomo.
- MATILDE Stai andando alla cieca Alberto e solo perché non ti dico quello che vorresti.
- ALBERTO Hai sempre avuto un atteggiamento poco chiaro con noi due e lo sai!
- MATILDE Palle! Non ho mai giocato sulle ambiguità, con voi due poi!
- ALBERTO Sembri tanto affabile, attenta a ciò che ti sta intorno e invece è solo un non concedere, non ti esponi mai!
- MATILDE Il fatto che io sia contraddittoria non ti dà il diritto di affibbiarmi certi giudizi. La vostra è un'amicizia al capolinea, non c'entro nulla, lasciami fuori.
- ALBERTO Ma tu non vuoi starne fuori, anzi fai del tutto per calarti dentro. Ieri sera non eri tu che giudicavi me, tuo fratello, Giacomo come tre coglioni, parlavi dei nostri approcci tormen-

tati con la vita...! Magari non sbagli, ma vedi, francamente credo di più ad un approccio tormentato, critico che ad un atteggiamento sereno e inconsistente come il tuo.

pausa

(Alberto esce e rientra subito con la sua valigia, Matilde è rimasta immobile senza dire una parola.)

MATILDE È venuta fuori tutta questa roba...

ALBERTO Cosa c'è da stupirsi... stiamo parlando di opinioni personali no? È un confine labile quello tra ragione e sentimento, ma è lì la sostanza poi uno può far finta che non sia così o prenderne atto.

MATILDE Come al solito mi stai dicendo che si soffre...

ALBERTO Nel tuo caso credi di soffrire meno a non lasciar entrare le persone, ma non è così, non ti resta nulla in mano, tira tu le somme.

MATILDE Così è questo quello che pensi.

ALBERTO Matilde è quello che ho visto in questa casa dal giorno in cui ci sono entrato. Le convenzioni ci stritolano.

MATILDE Quindi finisce così a raschiare il pavimento.

ALBERTO Deludente vero?

MATILDE In questo momento più che mai, dove te ne vai?
ALBERTO Ci penserò quando sarò fuori la porta, da lì
 credo realizzerò meglio.
MATILDE Buon viaggio!

Ahi...

Disse il topo...

Il mondo diventa ogni giorno più stretto...

Prima era così largo...

Che mi faceva paura. Correvo...

Ed ero così felice...

Di vedere finalmente...

Muri a destra e a sinistra...

In lontananza, ma...

Questi lunghi muri...

Si avvicinano tra loro...

Così in fretta che...

Sono già nell'ultima stanza e...

Lì nell'angolo c'è...

La trappola...

Nella quale cadrò.

Non hai che da correre in un'altra direzione...

Disse il gatto...

E...

Lo mangiò!

INDICE

Prefazione di Luca Scarlini	p.	V
Prologo		5
Una serena inconsistenza		9

COLLANA EVASIONI

SERIE BLU D'ORIENTE

- 1 - Giorgio Cardoni, *Ero*.
- 2 - Angelo Orlando, *Quasi quattordici*.
- 3 - Salvatore Marino, *Il mistero del toto nero*.
- 4 - Cristina Sborgi, *Il venditore di tempo $\alpha-\omega$* .
- 5 - Angelo Orlando, *Barbara*.

SERIE CROMO/ARANCIO

- 6 - Luca Canali, *Il disagio*.
- 7 - Saverio Fattori, *Alienazioni padane*.
- 8 - Gino Clemente, *La città che non dorme mai*.
- 9 - Vincenzo Pardini, *Storia di Alvisè e del suo asino Biondo*.
- 10 - Barbara Vagaggini, *Cantami o piatto... Poetiche della tentazione*.

SERIE GRIGIO NICHEL

- 11 - Eugenio Zacchi, *Quaderno delle circostanze*.
- 12 - Yuri Leoncini, *Mi piacciono i baci*.
- 13 - Cristina Sborgi, *L'identità rubata*.
- 14 - Valeria Brignani, *Casseur*.
- 15 - Andrea Melone, *La verità sulla morte di Carla*.

SERIE VERDE MELA

- 16 - AA.VV., *Copyleft*.
- 17 - Carola Susani, *Rospo*.
- 18 - Giulia Fazzi, *Ferita di guerra*.
- 19 - Paola Brianti, *Volavano soltanto aquiloni*.

Copertina: Alinsky

Design: ab&c - Roma 06 68308613 - studio@ab-c.it

Impaginazione: Top Colors srl - Pomezia - 06 9107235

Disegni nel testo: Alinsky

Un ringraziamento particolare a Massimo Fusillo ed Enrica Scagnetto

Alberto Gaffi editore aderisce all'appello di GREENPEACE Italia
"Scrittori per le foreste" e utilizza carta proveniente da fonti sostenibili
come quelle certificate dal Foresty Stewardship Council (FSC).

*Questo libro è stato finito di stampare nel giugno 2005 su carta Pigna-Ricarta
da 100 grammi, una carta riciclata di alta qualità che utilizza nella produzione
maceri di diversa estrazione e, non avendo sbiancamento al cloro,
non garantisce la continuità di tinta.*

Stampa: Società Tipografica Romana - Via Carpi 19 - Pomezia - 06 91251177